

Progetto Sicurezza

Periodico di informazione, formazione e prevenzione infortuni
della Scuola Edile della provincia di Modena

in edilizia

Anno XVIII - n° 2 - 2008

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C Legge n. 662/96 Aut. Filiale EPI di Modena - tassa riscossa - tax percue

Approvato il Testo Unico

Rischia l'arresto il datore di lavoro
che non effettua la valutazione dei rischi

**Mmt, posatori, muratori,
gruisti e disegno:
parlano i corsisti**

Interviste ai docenti e lavoratori
che hanno frequentato
gli ultimi corsi della Scuola Edile

**Ponteggi, formazione
per i formatori**

L'iniziativa parte il prossimo 12 maggio

ORGANIZZAZIONI PROMOTRICI



Associazione Costruttori Edili e Complementari
della Provincia di Modena

Via Bellinzona, 27/a - Modena - Tel. 059.448.351 - Fax 059.448.330 - www.confindustriamodena.it - segreteria.edili@confindustriamodena.it



Collegio Imprenditori Edili - Via Pier Paolo Pasolini, 15 - Modena - Tel. 059 894811 - Fax 059 894812 - www.apmi.mo.it - info@apiedili.it



Via Giardini, 45 Modena - Tel. 059.216.146 - Fax 059.433.405 - www.agci-emr.org - agcimo@tsc4.com



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa
Unione delle Costruzioni

Via Malavolti, 27 - Modena - Tel. 059.418.111 - Fax 059.418.598 - www.mo.cna.it - monticelli@mo.cna.it



Via Emilia Ovest, 775 - Modena - Tel. 059.893.111 - Fax 059.828.097 - www.lapam.mo.it - webmaster@lapam.mo.it



Via Emilia Ovest, 101 (Palazzo Europa) - Modena - Tel. 059.384.011 - Fax 059.384.715 - www.modena.confcooperative.it - modena@confcooperative.it



Settore Cooperative Costruzioni - Via Fabriani, 120 - Modena - Tel. 059.403.011 - Fax 059.244.690 - www.modena.legacoop.it - info@modena.legacoop.it



Via L. da Vinci, 5 - Modena - Tel. 059.345.760 - Fax 059.345.760 - fenealmo@libero.it



Via Rainusso, 56/58 - Modena - Tel. 059.890.855 - Fax 059.335.716 - www.cislmodena.org - filca_modena@cisl.it



FILLEA - CGIL Costruzioni e Legno

Piazza Cittadella, 36 - Modena - Tel. 059.326.246 - fax 059.241.671 - www.cgilmodena.it - filleamo@er.cgil.it

Meglio tardi che mai

di Alessandro Dondi*

Ecosì il primo aprile scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legislativo in attuazione dell'art.1 della legge n.123 del 3 agosto 2007, il cosiddetto Testo Unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, fugando le perplessità che mi ero permesso di avanzare al proposito nell'editoriale del numero scorso. Che sia un atto importante è scontato, se non altro per il risalto che ha avuto; e come tutti gli atti importanti ha ingenerato critiche e contrarietà. Al di là dei pro o contro mi pongo due domande:

1. ne avevamo bisogno?
2. ci siamo arrivati nel migliore dei modi?

Rispondo alla prima: sì, penso proprio che ne avevamo bisogno. A fronte di norme che negli anni si sono succedute e a volte anche sovrapposte, un testo coerentemente unitario, che le riordini e ne faciliti l'applicazione risponde in primo luogo al buon senso. Anche rispetto alla ridefinizione delle responsabilità sull'argomento, il testo pare cosa saggia e utile. La stessa convergenza delle varie forze politiche sul provvedimento pare testimoniare l'importanza dell'atto e l'ampia condivisione sui contenuti. Rispetto alla seconda domanda (Ci siamo arrivati nel migliore dei modi?), la risposta è: penso di no! Vuoi perché sono trent'anni che lo aspettavamo, vuoi per il contesto che ne avrebbe favorito l'approvazione. Basti leggere il comunicato ufficiale pubblicato dal sito www.governoitaliano.it: "Si tratta di un provvedimento che il Governo considera ineludibile e dovuto, anche nell'attuale fase di scioglimento delle Camere, in considerazione dell'incidenza dei tragici eventi legati a infortuni occorsi di recente, della rilevanza so-

ciale della materia (più volte sottolineata anche dal Presidente della Repubblica) e dell'ampia convergenza di consensi registrata fra le forze politiche". Al proposito mi permetto di sollevare due appunti: l'incidenza di tragici eventi occorsi di recente (v. stragi Thyssenkrupp e Molfetta) ha rappresentato sicuramente un incentivo. Ma c'era bisogno di un ulteriore incentivo? Non era sufficiente ricordare che in questo bel Paese ogni giorno del calendario sono mediamente tre i lavoratori che non tornano alle loro famiglie? O rimaniamo il Paese dove per fare e decidere c'è bisogno del fatto eclatante? E in questo caso il fatto eclatante è sempre tragico. Il secondo appunto è che su tale materia le accelerazioni e i consensi politici più o meno generalizzati in occasione di campagne elettorali mi rendono sempre un po' sospettoso. A fronte di queste considerazioni, i miei collaboratori mi invitano all'ottimismo e a considerare il nuovo dispositivo legislativo per quello che è: uno strumento più adeguato per applicare le norme di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro. D'accordo, ma la sicurezza nei luoghi di lavoro è obiettivo complesso per il cui raggiungimento è necessario il convergere di azioni virtuose su quattro versanti:

- il quadro legislativo e normativo;
- le scelte tecnologiche e progettuali;
- l'organizzazione del processo produttivo e la pianificazione della sicurezza;
- l'azione di prevenzione, vigilanza e repressione.

A questi quattro fattori ne va poi aggiunto un quinto: la qualificazione del fattore umano che interviene a monte, in corso e a valle del processo progettuale e produttivo: in altre parole la centralità della formazione ai vari livelli (scolastica, professionale...)

quale opera di educazione al lavoro in sicurezza. Ecco allora che l'approvazione di un nuovo e importante dispositivo legislativo va interpretato per quello che è: un tassello, pur determinante, nell'insieme di azioni che devono agire tutte in maniera complementare e convergente al soddisfacimento di un obiettivo condiviso: la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Senza la presenza contemporanea, complementare e convergente di tali azioni il risultato atteso non potrà essere compiutamente soddisfatto, con effetti i cui costi in termini di infortuni più o meno gravi ci troveremo ancora a commentare come troppo alti per un Paese civile.

* Direttore della Scuola Edile di Modena



Progetto Sicurezza

Periodico della Scuola Edile di Modena
via dei Tipografi, 24
41100 Modena
Tel. 059/283511 - Fax 059/281502
edilform@scuolaedilemodena.it
www.scuolaedilemodena.it

Direttore responsabile

Alessandro Dondi

Redazione

Silvio Cortesi

Foto

Roberto Brancolini e Silvio Cortesi

Progetto grafico e impaginazione

Bezzanti & Associati

Impianti e stampa

TEM via Sassi, 46 - Modena

Anno XVIII - N° 2 - 2008

Autorizzazione Tribunale di Modena
n.1067 del 6/3/91
Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C
Legge n.662/96
Aut. Filiale EPI di Modena
Tassa riscossa

Guariniello: «La riforma va bene, si tratta di applicarla»

Il celebre magistrato ha partecipato a Modena a un convegno dell'associazione Sei2sei



Raffaele Guariniello

Il 1° aprile il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto legislativo che, acquisiti i pareri della Conferenza Stato-Regioni e delle Commissioni parlamentari, dà attuazione definitiva alla delega conferita al Governo dalla legge n. 123 del 2007 in materia di tutela della salute e della sicurezza dei luoghi di lavoro. Tra i punti salienti, l'istituzione di organismi interministeriali di indirizzo politico, consultivi e di coordinamento con enti pubblici che hanno compiti di prevenzione, formazione, vigilanza, salute e sicurezza del lavoro; l'individuazione degli obblighi di datori di lavoro e dirigenti nonché dei requisiti della delega di funzionari; l'individuazione degli obblighi e delle responsabilità che gravano sui vari soggetti coinvolti nel processo di produzione; la definizione dell'oggetto e delle modalità di valutazione del rischio; la regolamentazione della protezione e prevenzione del rischio; l'obbligo del datore di lavoro alla formazione, informazione e addestramento del lavoratore; titoli e requisiti del medico competente alla sorveglianza sanitaria; le disposizioni in materia di intervento per emergenza, pronto soccorso, prevenzione degli incendi; le modalità di consultazione e partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori; le statistiche degli infortuni e delle malattie professionali; il nuovo apparato sanzionatorio; «Una riforma positiva sotto molti aspetti, anche se non mancano alcune

ombre, soprattutto dal punto di vista dell'elaborazione tecnica della normativa». È il giudizio di **Raffaele Guariniello**, Procuratore della Repubblica aggiunto del Tribunale di Torino, sul Testo Unico di cui parliamo nella pagina accanto.

Guariniello, considerato uno dei massimi esperti italiani in materia di sicurezza e salute sul lavoro, è intervenuto il 26 marzo a Modena a un convegno sulla legge 123/2007 e sul Testo Unico organizzato dall'associazione culturale **Sei2sei** e da **Change**, la società modenese che fornisce consulenza e formazione e che collabora anche con la Scuola Edile di Modena.

Al convegno ha partecipato, tra gli altri, anche il direttore della Scuola Edile **Alessandro Dondi**. Al termine del convegno Guariniello ha rilasciato alcune dichiarazioni alla nostra rivista. «Il provvedimento fornisce indubbiamente numerosi nuovi strumenti di prevenzione a tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori. Non dimentichiamo, tuttavia, che il problema italiano nella sicurezza sul lavoro non è la carenza normativa. Di leggi ne abbiamo sempre avute. Il nostro grande problema è che troppo spesso queste leggi restano scritte sull'acqua, sono cioè scarsamente osservate e applicate. Le responsabilità di questa inosservanza sono suddivise tra vari soggetti: le imprese, le organizzazioni sindacali, le istituzioni preposte alla

vigilanza. Le imprese sono responsabili perché la necessità di rispettare le norme dovrebbe entrare nella loro cultura della sicurezza. Le organizzazioni sindacali sono responsabili perché, oltre alla conservazione dei posti di lavoro, dovrebbero mettere anche la tutela della sicurezza dei lavoratori. Gli enti competenti per i controlli sono purtroppo carenti per numero e professionalità degli operatori, non affrontano in modo adeguato alcuni problemi, per esempio che chi fa la vigilanza non può fare consulenza alle aziende, non può avvertire le imprese che saranno oggetto di ispezioni; chi vigila deve compiere accertamenti approfonditi, non limitarsi al numero di ispezioni. È responsabile anche l'autorità giudiziaria, perché in alcune zone del nostro Paese i processi penali non sono nemmeno celebrati, oppure sono troppo lenti con il rischio che cada tutto in prescrizione. Le norme possono anche essere super sanzionate, ma diventa tutto inutile se poi non si fanno i processi. Tornando al Testo Unico, mi pare che molte idee che stanno alla base siano positive e condivisibili. Già la legge 123 dell'agosto 2007 aveva rappresentato un grande passo in avanti; questa nuova norma può consentire ulteriori progressi. Certo, avremmo preferito una tecnica legislativa più raffinata, ancor più adeguata, senza gli errori che contiene e che parrebbero essere addebitati alla fretta, la quale è sempre una cattiva consigliera. Comunque, il giudizio è sostanzialmente positivo, anche se poteva esserlo ancora di più. La vera scommessa è far sì che il Testo Unico sia realmente applicato; per farlo occorre realizzare quelle premesse di cui parlavo prima. Altrimenti corriamo il rischio di avere una norma valida nella forma, ma inefficace nella pratica».

DECISIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Approvato il Testo Unico

Rischia l'arresto il datore di lavoro che non effettua la valutazione dei rischi

Il Consiglio dei Ministri, riunito il 6 marzo a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio Romano Prodi, ha discusso e approvato uno schema di decreto legislativo che dà attuazione alla delega conferita al Governo dalla legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di salute e sicurezza del lavoro. Si tratta di un provvedimento che il Governo considera ineludibile e dovuto, anche nell'attuale fase di scioglimento delle Camere, in considerazione dell'incidenza dei tragici eventi legati a infortuni occorsi di recente, della rilevanza sociale della materia (più volte sottolineata anche dal Presidente della Repubblica) e dell'ampia convergenza di consensi registrata fra le forze politiche. Il provvedimento ridisegna la materia della salute e sicurezza sul lavoro le cui regole - fino a oggi contenute in una lunga serie di disposizioni succedutesi nell'arco di quasi sessanta anni - sono state rivisitate e collocate in un'ottica di sistema. La riforma è stata realizzata, da un lato, in piena coerenza con le direttive comunitarie e le convenzioni internazionali e, dall'altro, nel più assoluto rispetto delle competenze in materia attribuite alle Regioni dall'articolo 117 della Costituzione.

Tra le principali novità contenute nel testo, varato grazie all'iniziativa congiunta dei Ministeri del Lavoro e della Salute e attraverso il costante coinvolgimento delle parti sociali, si segnalano:

- l'ampliamento del campo di applicazione delle disposizioni in materia di salute e sicurezza, ora riferite a tutti i lavoratori che si inseriscano in un ambiente di lavoro, senza alcuna differenziazione di tipo formale (cosiddetto principio di effettività della tutela che implica la tutela di tutti

coloro, a qualunque titolo, operano in azienda) e finanche ai lavoratori autonomi, con conseguente innalzamento dei livelli di tutela di tutti i prestatori di lavoro;

- il rafforzamento delle prerogative delle rappresentanze in azienda, in particolare di quelle dei rappresentanti dei lavoratori territoriali (destinati a operare, su base territoriale o di comparto, ove non vi siano rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza in azienda), e la creazione di un rappresentante di sito produttivo, presente in realtà particolarmente complesse e pericolose;

- la rivisitazione e il coordinamento delle attività di vigilanza, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse, eliminazione delle sovrapposizioni e miglioramento dell'efficienza degli interventi. Viene creato un sistema informativo, pubblico ma al quale partecipano le parti sociali, per la condivisione e la circolazione di notizie sugli infortuni, sulle ispezioni e sulle attività in materia di salute e sicurezza sul lavoro, utile anche a indirizzare le azioni pubbliche;

- il finanziamento delle azioni promozionali private e pubbliche, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese, tra le quali l'inserimento nei programmi scolastici e universitari della materia della salute e sicurezza sul lavoro;

- la revisione del sistema delle sanzioni. In base ai criteri indicati dalla legge delega 123/2007 è stata prevista la pena dell'arresto da sei a diciotto mesi per il datore di lavoro che non abbia effettuato la valutazione dei rischi cui possono essere esposti i lavoratori in aziende che svolgano attività con elevata pericolosità. Nei casi meno gravi di inadempienza il decreto legislativo prevede, invece, che al datore di lavoro



si applichi la sanzione dell'arresto alternativo all'ammenda o della sola ammenda, con un'attenta graduazione delle sanzioni in relazione alle singole violazioni. Per favorire l'adeguamento alle disposizioni indicate dal decreto legislativo, al datore di lavoro che si metta in regola non è applicata la sanzione penale, ma una sanzione pecuniaria. Nella stessa logica, il datore di lavoro che cominci a eliminare concretamente le conseguenze della violazione o che adempia, pur tardivamente, all'obbligo violato ottiene, nel primo caso, una riduzione della pena, nel secondo caso la sostituzione della pena con una sanzione pecuniaria che va da un minimo di 8mila euro a un massimo di 24mila euro. Ovviamente tale possibilità è esclusa quando il datore di lavoro sia recidivo o si siano determinate, in conseguenza della mancata valutazione del rischio, infortuni sul lavoro con danni alla salute del lavoratore.

Restano, naturalmente, inalterate le norme del codice penale - estranee all'oggetto della delega - per l'omicidio e le lesioni colpose (articoli 589 e 590) causate dal mancato rispetto delle norme in materia di sicurezza sul lavoro;

- l'eliminazione o la semplificazione degli obblighi formali, attraverso la riduzione del numero e del peso per le aziende degli adempimenti di tipo burocratico, in quanto non incidenti sulle condizioni di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro.

Mmt, un corso anche per gli esperti

Dura venti ore e ha l'obiettivo di aggiornare le competenze di chi sa già condurre una macchina

In Italia, a differenza di altri Paesi dell'Unione europea, per condurre macchine operatrici in cantiere non è richiesta una specifica abilitazione. Ovviamente ai sensi delle vigenti normative è compito del datore di lavoro impartire una formazione adeguata agli addetti anche per l'uso di queste macchine. Ricordiamoci che parliamo di macchine più o meno complesse, per cui l'assolvimento dell'obbligo formativo fatto con responsabilità impegna tempo e risorse. La Scuola Edile di Modena da anni organizza un corso per operatori di macchine movimento terra della durata di settanta (70) ore rivolto a figure che devono acquisire competenze sia teoriche che pratiche. Da quest'anno, anche a seguito della richiesta di molte aziende che

sentono la necessità di perfezionare le competenze dei propri operatori, nonché offrire la formazione adeguata ai sensi delle normative vigenti, la Scuola organizza un corso di aggiornamento rivolto a operatori già in possesso di esperienza nella conduzione di tali macchine. Parliamo, lo sottolineiamo, di miniescavatori, minipale gommate e terna. Della durata di venti (20) ore, il corso si pone l'obiettivo di ampliare le conoscenze inerenti i compiti professionali e le principali caratteristiche della macchina con cui si lavora; aumentare la consapevolezza degli operatori riguardo le situazioni in sicurezza e i criteri di conduzione e funzionamento del mezzo con cui si opera in cantiere; essere in grado di eseguirne la manutenzione ordinaria.

Il corso prevede una parte teorica di formazione in aula e una parte di addestramento pratico all'utilizzo delle macchine secondo i contenuti di seguito descritti:

- parte teorica in aula di otto (8) ore su: normativa; tecnologia delle macchine; uso in sicurezza; norme di conduzione, controlli e verifiche delle macchine.
- esercitazione pratica di dodici (12) ore su: controlli, verifiche e manutenzione ordinaria; esecuzione di scavi e demolizioni.

La frequenza è obbligatoria per l'intera durata del corso; al termine verrà rilasciato l'attestato di frequenza. Gli interessati ad avere informazioni sull'avvio di questi corsi possono inviare via fax la scheda compilata in ogni sua parte al n. 059.281502.

Spett.le
Scuola Edile di Modena

Oggetto: corso di aggiornamento per operatori macchine movimento terra

Io sottoscritto.....in qualità di rappresentante legale

della ditta

con sede in via..... n.....

cap..... città..... (.....)

tel..... fax.....

n. iscrizioni in Cassa Edile (inserimento codice obbligatorio)

con la presente, nella necessità di far frequentare n..... dipendenti al corso in oggetto, chiedo che mi sia comunicato a mezzo posta l'avvio di detto corso.

Distinti saluti.

..... li.....

timbro e firma

FINITO IL CORSO PER OPERATORI MACCHINE MOVIMENTO TERRA

Mmt, occhio ai comandi

Prima dell'utilizzo verificare sempre se i mezzi rispettano le norme europee

Si è concluso il 29 marzo il corso per operatori macchine movimento terra organizzato e gestito dalla Scuola Edile di Modena. Ricordiamo che per macchine movimento terra si intendono macchine utilizzate in cantiere, cioè escavatori cingolati o gommati, dal più piccolo (6 quintali di portata) al più grosso (800 quintali). Cominciato il 16 gennaio con la presentazione a opera del direttore della Scuola **Alessandro Dondi**, il corso è proseguito con le lezioni di **Franco Guagliumi** sui Dlgs 626/94 e 494/96 e su scelta e uso dei Dpi (Dispositivi di protezione individuali).



Luca Luppi

Le lezioni di pratica hanno visto come docente **Luca Luppi**, della cooperativa **Cilsea** di Modena.

«Il corso è durato 70 ore, durante le quali ai futuri operatori di mmt è stata insegnata la formazione base che permette loro di usare queste macchine utilizzando i comandi europei - spiega - Bisogna fare attenzione perché in commercio si trovano spesso macchine operatrici prodotte in Cina e Giappone che non utilizzano comandi validi in Europa in quanto sono comandi invertiti.

La prima cosa che insegniamo agli allievi è guidare le macchine al mi-

nimo, provando i comandi a piccoli colpi. Nel caso si accorgano che le mmt non hanno i comandi europei, gli operatori devono avvertire subito l'impresa in quanto la macchina è fuori norma. Il corso di quest'anno è risultato più difficoltoso rispetto al passato a causa dell'elevata presenza di ragazzi stranieri (tredici su quindici) che non parlavano bene l'italiano. Mi sono presto reso conto che all'inizio facevano fatica a capire le lezioni, sebbene i comandi da conoscere non sia molti: apertura, chiusura, bracci, avambracci, rotazione, apertura-chiusura benne. Questo problema - continua Luppi - è emerso in tutta la sua evidenza nelle lezioni pratiche che abbiamo tenuto il sabato mattina nel frantoio messi a disposizione dalla cooperativa. Per ovviare abbiamo chiesto la collaborazione degli operatori più esperti, che si sono resi disponibili a restare sulle macchine per un tempo più breve rispetto a quello dei ragazzi meno esperti, i quali hanno così potuto esercitarsi più a lungo. Inoltre uno dei corsisti si è prestato a fungere da interprete; in questo modo abbiamo potuto rilasciare l'attestato anche a chi non conosce perfettamente l'italiano. Adesso tutti i corsisti hanno ricevuto la formazione



Tiziano Scacchetti

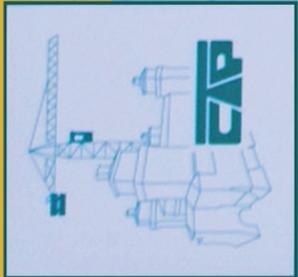
di base per lavorare in cantiere, anche se resta sempre valido il consiglio che diamo al termine di ogni corso: quando si presentano a un'impresa che cerca operatori per mmt, è bene chiedono sempre di essere affiancati da colleghi già esperti, almeno per i primi tempi. Se, invece, l'impresa non ha propri operatori già esperti, è indispensabile provare i comandi della macchina e accertarsi se sono europei o meno». **Tiziano Scacchetti**, 25 anni, dell'impresa **Scianti ing. Valerio**, è uno dei corsisti. «Sono muratore da quattro e il corso mi è stato consigliato dal mio titolare. Ebbene, si è rivelato molto utile e positivo, sia le lezioni svolte sui joystick presso la Scuola Edile, che le esercitazioni pratiche del sabato in cava. Abbiamo imparato a scavare in quota, a portare lo scavo a livello, a guidare il bobcat ecc, il tutto muovendo in sicurezza e correttamente ogni elemento delle macchine, dalla benna alla lama. Inoltre i docenti che sono molto preparati, ci hanno insegnato a spostarci nel modo più sicuro all'interno del cantiere». Anche **Francis**



Francis Kwarteng

Kwarteng, che lavora in una fonderia a Nonantola, ha partecipato al corso. «Ho deciso di frequentare questo corso perché oggi se non si hanno conoscenze specifiche è difficile trovare lavoro. Il mio attuale mestiere è molto pesante e vorrei cambiarlo.

Per questo ho cercato di apprendere una nuova professionalità. Prima del corso non avevo mai usato un escavatore o un bobcat: adesso posso farlo nel modo più accurato. Anche se sono straniero, non ho incontrato particolari difficoltà a imparare», conclude.



2

I MANIFESTI DELLA SICUREZZA

IL PONTEGGIO SICURO

1 Ancorare sempre il ponteggio alla costruzione seguendo le indicazioni del libretto o del progetto (almeno un ancoraggio ogni 22 mq di ponteggio). Eseguire correttamente gli ancoraggi e collegarli a parti stabili.



Il ponteggio deve essere aderente alla costruzione. E' consentita una distanza massima dal fabbricato di 20 cm solo per i lavori di finitura. Normalmente, se si superano i 20 cm è obbligatorio il parapetto anche nel lato interno.

2.3

I ponti di servizio posti ad altezza superiore a 2 m devono essere sempre provvisti di: **PARAPETTO DI PROTEZIONE: TAVOLA FERMAPIEDE**. Completare sempre il parapetto con corrente superiore, corrente intermedio e tavola fermapiede. Il parapetto non deve mai essere inferiore a 1 m e con una tavola fermapiede alta almeno 20 cm. Sotto ogni piano di servizio deve essere costruito, ad una distanza non superiore a 2.5 m, un sottoponte di sicurezza completo di intavolato, parapetto e tavola fermapiede.

5 E' assolutamente vietato danneggiare gli elementi costitutivi del ponteggio. Verificare se i montanti sono verticali, i correnti orizzontali e i traversi ortogonali.

6 Non salire o scendere per i montanti, ma utilizzare gli appositi accessi. Deve essere garantito un accesso sicuro ai piani di lavoro.

7 Non sovraccaricare i ponti con depositi di materiali, ma mantenerli puliti e sgombri.

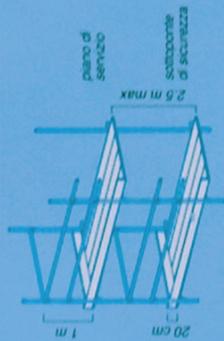
8 Non lanciare materiali o attrezzi dai ponti. Per il passaggio del materiale può essere aperto un varco (ridotto al minimo necessario) nel parapetto purchè si applichi una tavola fermapiede alta 30 cm ed in corrispondenza dell'apertura si applichino due staffoni alti 1.20 m e sporgenti almeno 20 cm.



9 Proteggere le aree prossime al ponteggio, interessate dal transito o stazionamento di persone. Impedire l'accesso all'area sottostante il ponteggio oppure realizzare un impalcato parasassi o MANTOVANA.

La mantovana deve essere costruita in corrispondenza del primo solaio del fabbricato e deve consistere di un solido intavolato con tavole ben accostate tra loro. E' opportuno realizzare più mantovane, una almeno ogni 15 m, quando il ponteggio ha un'altezza rilevante.





4

Se non si usano i piani in metallo indicati nel libretto usare tavole di almeno 5 cm di spessore e 4 m di lunghezza avendo cura di controllare che non siano lesionate, ben accostate e ben sovrapposte sempre in corrispondenza di un traverso e per non meno di 40 cm.



10

Per evitare deformazioni della struttura e garantire una corretta distribuzione del carico, ogni montante deve essere provvisto al piede di apposita BASETTA.

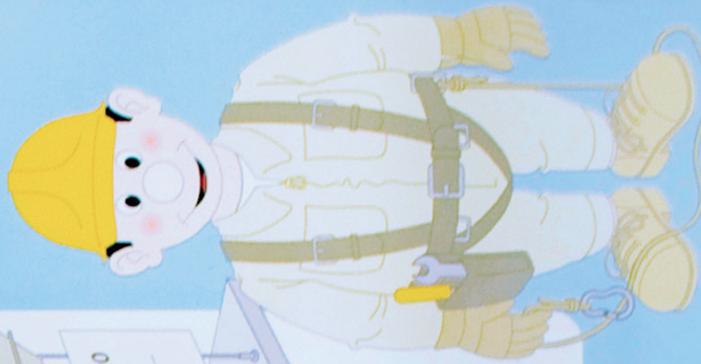


La zona di appoggio del ponteggio è importante. Accertarsi che sia ben livellata e sufficientemente consistente.



Un abbigliamento inadeguato non è indice di professionalità

NO



Le operazioni di montaggio e smontaggio devono essere eseguite da personale specializzato, è obbligatorio usare la cintura di sicurezza



Ogni ponteggio deve essere fornito di un suo libretto con schema di montaggio e autorizzazione ministeriale



Ogni variante agli schemi tipo del libretto richiede un progetto specifico firmato da un ingegnere o un architetto



Tutti i pezzi del ponteggio devono essere contrassegnati dalla marcatura come indicato nel libretto

SI

TERMINATO IL CORSO PER POSATORI

L'arte del posare

Colpo d'occhio e manualità aiutano. Parlano il docente e alcuni partecipanti

All'inizio partecipanti erano dodici, poi si sono ridotti a otto, uno solo dei quali italiano. È esiguo, rispetto ad altre iniziative formative, il numero delle persone



Antonio Cuoghi

che hanno frequentato il corso per posatori organizzato e gestito dalla Scuola Edile di Modena. Le lezioni sono cominciate l'11 gennaio con la presentazione di **Alessandro Dondi**, direttore della Scuola Edile, seguita dalle due unità didattiche di **Franco Guagliumi** su scelta e uso dei Dpi, sugli agenti chimici, sui Dlgs 626/94 e 494/96. Le lezioni pratiche sono state tenute da **Antonio Cuoghi**, artigiano, che ha svolto complessivamente sessanta ore di insegnamento. «Ai ragazzi ho insegnato a posare sia i pavimenti che i rivestimenti, utilizzando solo le piastrelle di ceramica.

Abbiamo iniziato con i pavimenti e proseguito con i rivestimenti. Adesso, finito il corso, dovrebbero essere in grado di realizzare sia il bagno di casa che la cucina. Il giudizio sul gruppo dei corsisti è abbastanza buono, i ragazzi erano affiatati e hanno constatato su loro stessi i miglioramenti continui che hanno registrato man mano che il corso

andava avanti. Rispetto a un posatore italiano, un posatore straniero non incontra maggiori difficoltà nell'eseguire il lavoro, purché sia in grado di esprimersi correttamente nella nostra lingua». Cuoghi sostiene che un buon posatore deve possedere colpo d'occhio e manualità, doti naturali che si possono però anche imparare.

Uno dei partecipanti è stato **Nabil Rahmouni**, 33 anni, tunisino, dipendente della **Pro Edil** di Modena, in Italia da una decina d'anni. Ha iniziato facendo l'imbianchino, ora è sia imbianchino che muratore. «Ho deciso di partecipare al corso perché lavoro in edilizia da qualche anno e mi



Nabil Rahmouni

capita spesso di andare a lavorare in appartamenti in cui ci sono bagni da ristrutturare. È un lavoro che mi piace e ho voluto impararlo meglio. Tra l'altro nella mia impresa c'è bisogno di posatori. Il corso è stato molto istruttivo, adesso mi sento più completo e preparato».

È tunisino anche **Mounir Saadallah**, 33 anni, in Italia da sei anni, da tre anni in edilizia, oggi titolare di un'impresa individuale. «Ho deciso di frequentare il corso perché sono

manovale e devo imparare anche a posare i pavimenti e rivestimenti. In questo modo un domani sarò in grado di fornire un servizio più completo e risolvere problemi di lavoro. Sono molto felice di aver partecipato a questo corso, è stato utile e interessante». L'unico italiano del gruppo era **Pietro Martino**, 27 anni, della **Martino Costruzioni** di Bastiglia. «Mi sono iscritto al corso per imparare ancora meglio il mestiere, sebbene sia in edilizia già da qualche anno. È stata una mia scelta, sono contento di averlo fatto e di come è stato organizzato e gestito il corso. Senz'altro non è stato tempo perso quello che ho passato sui banchi della Scuola Edile».



Pietro Martino



Mounir Saadallah

OPERAI E IMPIEGATI AL CORSO DELLA SCUOLA EDILE

Muratori per passione

La molla è soprattutto il desiderio di imparare a eseguire piccoli lavoretti domestici



da sin. Najup Belaoud, Lorella Franchini, Valter Scopani e Atos Donini

«**A**vevo soprattutto voglia di diventare autonoma nell'eseguire piccoli lavori di manutenzione. Il mio sogno è rimettere a posto una vecchia casa di campagna e stare bene all'aria aperta. Questo corso mi piace perché siamo partiti subito con le lezioni pratiche e abbiamo potuto avvalerci della grande esperienza del nostro docente. Per una donna indubbiamente questo mestiere è pesante, basti pensare alle carriole per trasportare i mattoni, ai sacchi di cemento da spostare ecc. Però per farsi crescere i muscoli è meglio lavorare così che andare in palestra. Ai miei colleghi in ufficio non l'ho ancora detto...». **Lorella Franchini**, ha 49 anni, è dipendente del **Comune di Modena** (lavora come impiegata amministrativa nel settore Pianificazione territoriale).

È una delle persone - unica donna - che ha frequentato il corso per

muratori organizzato e gestito dalla Scuola Edile di Modena. Il corso è cominciato il 20 gennaio ed è finito a metà aprile, per complessive 100 ore di lezione. Le lezioni sono state tenute da **Alessandro Dondi**, **Franco Guagliumi** ed **Enrico Coggi**.

Valter Scopani, muratore in pensione, è stato il docente delle lezioni pratiche. «Abbiamo iniziato insegnando le modature, poi a disegnare le case, quindi a costruire i diversi tipi di muratura, tramezzi, archi, intonaci, scale e tante altre cose - racconta - I partecipanti si sono dimostrati tutti abbastanza attivi; se non avessero avuto voglia di imparare qualcosa non si sarebbero iscritti a questo corso, che non è obbligatorio.

Ho ricordato loro che un bravo muratore deve avere innanzitutto occhi molto attenti per non farsi male; in secondo luogo non deve aver paura di lavorare sotto il sole e al poggia,

al caldo e al freddo. Secondo me muratori si nasce, nel senso che si vede subito se qualcuno è particolarmente portato, però con il passare del tempo muratori si può anche diventare».

Deve pensarla così anche **Atos Donini**, 39 anni, operaio metalmeccanico, anche lui corsista. «Anch'io sono stato spinto dal desiderio di rendermi indipendente nel caso debba svolgere piccoli lavori domestici, come alzare un muretto, riparare una crepa ecc. A tempo perso faccio anche l'imbianchino, diciamo che più cose si sanno fare e meglio è, anche per risparmiare. Bisogna imparare ad arrangiarsi, ormai me la cavo, a parte l'intonaco grezzo.

Se potessi tornare indietro forse sceglierei di lavorare come muratore, anziché come operaio». **Najup Belaoud**, 32 anni, marocchino, in Italia da cinque anni, è invece già occupato nel settore edile, essendo dipendente della **FM Ponteggi** di Nonantola. «Siccome monto ponteggi e sono sempre a contatto con dei muratori, ho pensato - spiega - che posso svolgere meglio il mio lavoro se conosco anche il loro, se capisco cosa vogliono e come lo vogliono.

È stata una mia scelta, non me l'hanno chiesto i miei titolari. A volte, poi, mi capita di dover forare muri ed è utile sapere cosa c'è dietro, come viene costruito. Il corso è stato utile e interessante, ho imparato cose nuove. Anzi, le dirò di più: è meglio fare il muratore che montare ponteggi, perché il muratore usa le mani, ma anche il cervello. Il muratore è un po' artista...»

Il disegno non ha più segreti

Tra gli iscritti piccoli imprenditori, artigiani, capicantiere e operai

Come ormai da diversi anni, anche nel 2008 la Scuola Edile di Modena ha organizzato il corso "Lettura del disegno".

Il geometra **Franco Mazza** è stato incaricato in qualità di docente.

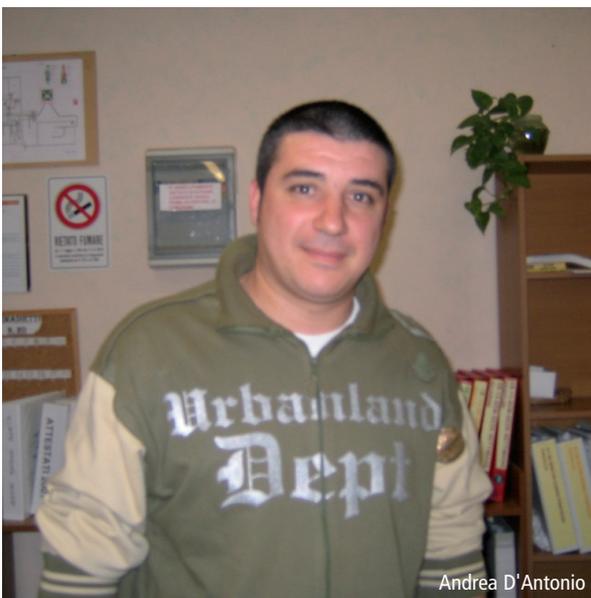
«Il corso ha avuto una durata complessiva di quaranta ore svolte in orario serale per venire incontro alle esigenze di chi lavora.

Tra gli iscritti vi erano piccoli imprenditori, artigiani, capicantiere e operai. Ho iniziato il corso analizzando le scale metriche, l'impiego della calcolatrice e i principali materiali da costruzione con relative caratteristiche in modo tale da assicurarmi che tutti i partecipanti fossero



Franco Mazza

nelle condizioni di apprendere le successive argomentazioni - spiega Mazza - Abbiamo preso in esame il progetto di un edificio residenziale studiando i vari elementi del disegno esecutivo; successivamente siamo passati alla pratica simulando all'interno di un capannone della Scuola Edile il tracciamento con le "modine". Con la maglia dei fili tesi fra i



Andrea D'Antonio

vari chiodi, è possibile individuare il perimetro dell'edificio riferito alle murature, allo scavo di sbancamento e allo scavo di fondazione. Per quest'ultimo bisogna, però, trovare il livello, in quanto bisogna sapere a che profondità (rispetto al livello del terreno di campagna) si deve scavare. Ho pertanto illustrato agli allievi il corretto utilizzo del livello laser e, partendo da un caposaldo (punto di quota noto), abbiamo ricavato tutte le altre misure necessarie: profondità teorica dello scavo, quote delle fondazioni, pavimento finito, murature. Si è analizzato il disegno del progetto in aula e simulato nella pratica, mediante l'ausilio del livello laser, la determinazione delle pendenze per la formazione dell'impianto fognario comprensivo di tutti i suoi elementi (scarichi, pozzetti, ecc.). Un altro argomento importante - continua Mazza - è stato disegnare, partendo dalle indicazioni fornite dal progetto consegnato e studiato precedentemente, la rampa di un scala su una

parete come viene effettuato durante la costruzione di un edificio. Infine si è esaminato il tema del ferro di armatura: per una struttura in cemento armato, infatti, occorre conoscere (oltre ovviamente al disegno) quale tipo di ferro, di quale diametro, di quale lunghezza o piegatura ed in quale posizione deve essere collocato.

Mi ritengo molto soddisfatto del corso tenuto in quanto tutti i corsisti sono stati

particolarmente attenti e partecipi.

Ho potuto verificare - conclude Mazza - che il loro grado di apprendimento è stato buono». Tra i partecipanti c'era anche **Andrea D'Antonio**, 30 anni, dipendente dell'**Immobiliare Solierese srl** di Soliera, che lavora come aiuto capocantiere e anche come gruista. «Nella mia impresa ci avvaliamo di molti artigiani. Sono l'unico operaio della ditta - spiega - A me il corso è sembrato molto interessante, lo consiglio a tutti. Trovo molto importante poter imparare a leggere i disegni e conoscere le normative sulla sicurezza. La lettura del disegno non è così difficile come sembra, bisogna solo usare la testa. In passato ho frequentato i corsi sulla 626, per prendere il patentino da gruista, per imparare il montaggio e smontaggio dei ponteggi. Sono state tutte esperienze molto utili per il mio lavoro, sono convinto che chi lavora nell'edilizia non debba mai smettere di formarsi».

CONCLUSO IL CORSO DELLA SCUOLA EDILE

Saranno gruisti

Giudizi positivi da docenti e partecipanti.
Lezioni incentrate sulla capacità di gestire il cantiere

Leggi, normative, ma soprattutto pratica, tanta pratica. Sono i contenuti dell'ultimo (in ordine cronologico, ce ne saranno ovviamente altri in futuro) corso per gruisti organizzato e gestito dalla Scuola Edile di Modena. Iniziato il 15 gennaio con la presentazione a cura di **Alessandro Dondi**, direttore della Scuola, il corso è terminato il 20 marzo, per un totale di 24 lezioni. Il docente principale è stato **Ivano Selmi**, titolare della **S.I.M.A.R. Grusnc** di Modena. Hanno tenuto lezioni



Ivano Selmi

anche **Sandro Sarti**, dell'**Azienda UsI di Modena**, che ha illustrato i Dlgs 626/94, 494/96, la scelta e l'uso dei Dpi (Dispositivi di protezione individuali), **Franco Guagliumi** ed **Enrico Coggi**, che ha parlato dell'addestramento ai lavori in altezza.

«I corsi sono stati tre e li abbiamo impostati in modo diverso a seconda dell'esperienza già maturata dai partecipanti - spiega Selmi - Quello delle 28 ore è stato basato sulla teoria della sicurezza. Quello delle 70 ore è stato completo. I quindici partecipanti hanno potuto esercitarsi su quattro tipi di macchine fornite dalla Scuola Edile: una C BIN rotazione in basso, otto metri di braccio, con le relative sicurezze che può avere anche una "60 metri"; una gru a torre rientrante, sempre della Cinematik; una MM a rotazione in alto, su binario, di proprietà della Scuola, provvista di

tutti i requisiti ancor oggi vigenti nei cantieri; una macchina rampante con il braccio obliquo, non orizzontale.

Nel corso non abbiamo insegnato solo la guida, ma abbiamo cercato di fornire una visione complessiva del cantiere, in modo da trasmettere la capacità di gestire il cantiere. Per me il gruista può esser bravo finché vuole, ma l'abilità non basta se non è in grado di gestire il cantiere. Infatti lo considero il vice capocantiere; tutto ciò che si sposta passa attraverso le sue mani. Pertanto deve essere una persona responsabile e che deve sapere come si muove un cantiere. Quando entro in un cantiere lo giudico a seconda di come è disposto il materiale, se c'è ordine o meno. Ho trovato una buona volontà in tutti i sessanta partecipanti. Tra i 45 già esperti ho riscontrato alcune carenze nella conoscenza delle sicurezze: sono bravi operatori, che usano le gru da anni, ma forse sono ancora un po' acerbi nell'applicazione delle norme attuali. Hanno tutti dimostrato voglia di imparare, se dovessero sostenere un esame sarebbero tutti promossi. Insegno queste cose da più di vent'anni e incontro spesso nei cantieri delle persone uscite da questa Scuola. Mi dà soddisfazione constatare che hanno imparato e che si meritano la fiducia dei loro datori di lavoro». Soddisfatti lo sono anche i corsisti che abbiamo intervistato prima dell'ultima lezione in aula. **Giovanni Misia**, 34 anni, dipendente



Giovanni Misia



dell'impresa edile **Crevalcore Nogarescarl**, ha frequentato il corso da 70 ore e non ha mai lavorato come gruista. «È stata una bella esperienza, il corso non è stato difficile, ma nemmeno troppo semplice, insomma una cosa seria. Comunque non è facile mettersi sui banchi dopo una giornata di lavoro». **Ferdinando Zaccone** lavora per l'impresa **Gruppo Costruzioni srl** di Bastiglia. «Sono già in grado di guidare le gru in due cantieri diversi, ma da Selmi ho imparato cose che non conoscevo ancora e che mi sembrano molto utili. La metà delle dritte insegnate da Selmi non le conoscevo proprio, cercavo di fare esperienza giorno dopo giorno con il lavoro. Mi riferisco soprattutto a come dirigere il cantiere insieme al geometra, al capocantiere e agli operai. Manovrare una gru non è poi così difficile; è più difficile avere una visione complessiva del cantiere, ma una volta acquisita poi si lavora molto meglio e più sicuri. È stata sicuramente una bella esperienza; inoltre l'ottenimento del patentino è una bella sicurezza non solo per noi che lavoriamo, ma anche per le nostre aziende. Pensi che avevo pensato di assicurarmi contro eventuali incidenti».



Ferdinando Zaccone

Ponteggi, formazione per i formatori

L'iniziativa parte il 12 maggio, gli interessati si iscrivano entro il 5 maggio

I Dlgs. 235/03 e il successivo Accordo Stato-Regioni del 26 gennaio 2006 hanno introdotto l'obbligo formativo per gli addetti e preposti al montaggio, trasformazione e smontaggio dei ponteggi. Tale formazione consta di tre moduli (normativo, tecnico e pratico), da svolgersi con modalità e didattica innovativi al fine di una corretta efficacia dell'azione formativa. La Scuola Edile CTP di Modena ha elaborato una propria metodologia, vagliata anche dai tec-

niche dell'Azienda Usl di Modena e presentata in un convegno nazionale il 29 novembre 2007. Il nostro ente vuole proporre questa metodologia agli esperti della sicurezza che intendono cimentarsi con tale formazione, anche con l'obiettivo di allargare la rosa dei docenti che su queste tematiche collaborano già con la nostra Scuola. Dopo la prima edizione, è organizzato un secondo corso di formazione per formatori, della durata di quaranta (40) ore e strutturato come segue:

Modulo	Argomento	Durata	Date / Orari
1°	Gestione dell'aula	8 ore	lunedì 12 maggio dalle 14 alle 18 mercoledì 14 maggio dalle 14 alle 18
2°	La normativa PiMUS	4 ore 4 ore	mercoledì 21 maggio dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18
3°	Ancoraggi Tecniche di recupero DPI	4 ore 4 ore	mercoledì 28 maggio dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18
4°	Parte pratica	8 ore	mercoledì 4 giugno dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18
5°	Parte pratica	4 ore	mercoledì 11 giugno dalle 9 alle 13
6°	Elementi di primo soccorso Valutazioni conclusive	4 ore	mercoledì 11 giugno dalle 14 alle 18

Il corso ha l'obiettivo di illustrare ai partecipanti i contenuti e la metodologia didattica adottata dalla Scuola Edile CTP di Modena ed è rivolto a quanti vogliono intraprendere e/o qualificare la propria attività formativa nel campo della prevenzione degli infortuni nei lavori in quota con particolare riferimento al Dlgs. 235/03.

È prevista una quota di partecipazione individuale di 400,00 euro da versarsi prima dell'avvio del corso secondo le modalità che verranno comunicate dalla Scuola.

Al termine del corso, e a fronte di una presenza non inferiore alle 36 ore (pari al 90 per cento delle ore complessive), verrà rilasciato l'attestato di frequenza. Per la partecipazione al corso occorre essere in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti:

- avere una esperienza almeno biennale così come previsto per i docenti pratici dall'Accordo Stato-Regioni del 26 gennaio 2006;
- avere un curriculum professionale attestante almeno due anni di attività nella formazione per la sicurezza;
- essere in possesso dell'attestato per svolgere il ruolo di coordinatore in fase di progettazione ed esecuzione ai sensi del Dlgs. 494/96;
- svolgere il ruolo di Aspp/Rspp da almeno due anni e aver già conseguito attestazione di frequenza a Mod. B 3 (Accordo Stato-Regioni).

Il possesso di più requisiti costituisce titolo preferenziale.

Il corso sarà attivato al raggiungimento di almeno dodici partecipanti; saranno ammessi al massimo venti (20) partecipanti selezionati sulla base dei requisiti di partecipazione di cui sopra e dell'ordine cronologico dell'iscrizione. Per iscrizioni compilare la scheda allegata e inviarla via fax al n.059.281502 entro lunedì 5 maggio 2008. Per informazioni tel. 059.283511.



Scheda partecipazione

(compilare in stampatello)

Spett/le Scuola Edile Modena
Fax 059 281502

Io sottoscritto/a.....

nata/o a il.....

residente a Cap.....

in via n.....

tel. e-mail.....

Chiedo di partecipare al corso formatori 235/03 edizione 2008

(a tal fine dichiaro di (barrare le caselle interessate)

- Avere una esperienza di montaggio, uso e trasformazione di ponteggi almeno biennale così come previsto per i docenti pratici dall'Accordo Stato-Regioni del 26/1/2006
- Avere un curriculum professionale attestante almeno 2 anni di attività nella formazione per la sicurezza
- Essere in possesso dell'attestato per svolgere il ruolo di Coordinatore in fase di progettazione ed esecuzione ai sensi Dlgs. 494/96
- Svolgere il ruolo di Aspp/Rspp da almeno 2 anni e aver già conseguito attestazione di frequenza a Mod. B 3 (Accordo Stato-Regioni)

Mi impegno a versare la quota di partecipazione di 400,00 euro prima dell'avvio del corso e secondo le modalità che mi verranno comunicate dalla Scuola; a tal fine dichiaro che la fattura dovrà essere intestata a:

Denominazione.....

via..... n.....

Cap..... città prov.....

tel. fax..... e-mail

partita Iva codice fiscale.....

(riportare entrambe i dati anche se coincidenti)

Modena, li.....

Firma



FACCIAMO CRESCERE GLI UOMINI CHE FARANNO CRESCERE IL SETTORE EDILE

*... Siamo circondati
da prodotti edili,
ci muoviamo all'interno
di un mondo pieno
di manufatti edilizi;
il nostro universo
di riferimento,
potremmo dire,
è l'edilizia.*

da PIETRA
programma comunitario

**FORMAZIONE
E AGGIORNAMENTO
PROFESSIONALE
PER GLI ADDETTI
DEL SETTORE EDILE**

**NORMATIVE
EUROPEE**

**NUOVE
TECNOLOGIE**

**QUALITÀ
CERTIFICATA**

SPECIALIZZAZIONI

**FORMAZIONE
SICUREZZA**

**SCUOLA
EDILE**

della provincia
di Modena

via dei Tipografi, 24 - 41100 Modena

Tel. 059 283511 - Fax 059 281502

e-mail: edilform@scuolaediledimodena.it

SINCERT

ISO 9001
BUREAU VERITAS
Certification

